

SETTEMBRE
DICEMBRE
2022

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI



**Il nostro
BENVENUTO**
*a don Bassiano
e don Enrico*

**Semplicemente
GRAZIE**
a don Franco e don Sergio



Parole e immagini alle pagine da 8 a 16



Il Colle compie vent'anni. Nato nel gennaio del 2002 come periodico della Cattedrale, del Carmine e di Santa Maria del Sole, diventa l'anno successivo il notiziario della nuova parrocchia Santa Maria Assunta (alle pagine 4 e 24).



Password:
Oratorio.

Voglia di ri-
partire dopo
il Covid
(alle pagine
18 e 19)



Carissimi parrocchiani, non mi risulta immediato elaborare un pensiero e un discorso articolato cominciando il ministero di parroco di S. Maria Assunta. Un po' perché, se è vero che c'è sempre una grazia particolare negli inizi, nondimeno non occorre dire tutto subito. Tra l'altro, abbiamo – voi ed io – come primo e sicuro riferimento le parole del Vescovo Maurizio nell'omelia nella Messa del mio ingresso. Lo ringrazio per questo incarico che mi ha benevolmente affidato con paterna vicinanza e delicata attenzione. Siamo consapevoli che la Cattedrale è la Chiesa della Cattedra episcopale, e dunque il nostro legame col Vescovo è e sarà sempre del tutto speciale. La Cattedrale è stata aula sinodale dal 17 ottobre 2021 al 25 marzo 2022: il Libro del XIV Sinodo diocesano, promulgato a Pentecoste il 4 giugno scorso, sarà guida autorevole per il nostro cammino.

Avviando questo nuovo tratto della mia vita, ho desiderio –

e perfino un po' di curiosità – soprattutto di ascoltare, capire, incontrare. Sono consapevole che sarà impegnativo fare il parroco della Cattedrale, ma mi sento anche stimolato dalla novità. E devo dire che mi sono sentito da subito sereno, perfino tranquillo, avvertendo che mi sarei inserito nel cammino di una bella e ricca comunità che, com'è ovvio, non inizia con me; e che, soprattutto, ha avuto per 22 anni in don Franco una guida paterna e amica. Lo abbiamo ringraziato ripetutamente, e lo voglio fare anche ora, per il tanto che ha fatto per me personalmente e per tutta la nostra parrocchia, dalla quale non si allontanerà.

Quando mi ha consegnato la "chiavetta" con tutti i file relativi alla parrocchia dal 2000 ad oggi (una "memoria" informatica ricchissima!), ho pensato che insieme ai dati "virtuali" c'era dentro tutta una vita, una storia reale, sua e vostra con lui. Mi sono sentito quasi in "imbarazzo" per il fatto di succedere a don Franco che, per l'età, avrebbe potuto continuare a fare il parroco. Ma alla fine è l'obbedienza ciò che fa procedere con ordine e in pace i pastori e le comunità.

Con don Franco ringrazio gli altri sacerdoti che in passato a vario titolo, come parroci, coadiutori, collaboratori, hanno lavorato in questa vigna del Signore, fino a

don Sergio. E il mio pensiero affettuoso e riconoscente non può non andare in particolare a quei sacerdoti che proprio in questa comunità (mi riferisco alla "porzione" di S. Maria del Sole) mi hanno generato alla fede ed educato nella vita cristiana: divento guida della parrocchia di cui sono figlio, per il battesimo ricevuto il 22 dicembre 1968 da mons. Giovanni Battista Bombelli. Anche per questo, essendo almeno per alcuni una persona conosciuta, non sarò una "sorpresa" (che lascio invece a don Enrico!, con cui sono lieto di collaborare, insieme al caro don Mario). Spero però di dedicarmi a voi con generosità e di non deludere le attese non tanto sulla mia persona, che è quel che è, ma sul futuro verso il quale dobbiamo continuare a camminare insieme. Avendo al centro il Signore Gesù, sarà soprattutto nelle relazioni personali che scopriremo le vere risorse, a volte perfino i tesori, della comunità.

Perdonatemi se non vi ho detto molto, ma incontrandoci di volta in volta, in particolare di domenica in domenica, ci parleremo e ci ascolteremo, aiutandoci a vicenda. Grazie per la vostra cordiale, familiare accoglienza. Come ama dire Papa Francesco, il Signore ci benedica e la Madonna ci custodisca.

Don Bassiano

Sinodo XIV della Diocesi di Lodi

La testimonianza di un partecipante

Il Sinodo XIV della Diocesi di Lodi inizia con la Lettera di indizione del Sinodo del 12 settembre 2019 “Insieme sulla via” del Vescovo Maurizio Malvestiti. Il Sinodo è momento per ascoltarsi e confrontarsi e discernere con l'aiuto dello Spirito Santo attuando scelte e decisioni per la missione evangelizzatrice della Chiesa nei prossimi anni. Prima delle sessioni sinodali sono state effettuate consultazioni, su tracce di discussione, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle associazioni e poi nei vicariati. Con le osservazioni emerse, la segreteria del Sinodo ha poi predisposto uno strumento di lavoro per i sinodali. In seguito sono state effettuate dieci sessioni, dal 17 ottobre 2021 al 25 marzo 2022, e il lavoro svolto è stato raccolto nel libro sinodale presentato il 4 giugno 2022.

Al Sinodo hanno partecipato persone scelte dal Vescovo e altre come responsabili di movimenti e di uffici di Curia e altri ancora eletti nei Vicariati... proprio come me, per il Vicariato di Lodi... non mi vergogno di dire che il primo pensiero è stato “riuscirò a partecipare in maniera seria a tale impegno?” Infatti spesso dal lunedì al venerdì faccio il nonno di due nipotini (due anni la femmina e nove mesi il maschio)... Però subito sono stato rassicurato che le riunioni si sarebbero tenute nei giorni di sabato e domenica, oppure dopo le ore 21 e quindi ho accettato: per fortuna! Sì, perché più che un impegno, a posteriori posso dire che è stato un dono. Un dono partecipare, pregare, mettersi in relazione e a volte pranzare, con tanti amici laici e sacerdoti, ma anche con molti che non conoscevo e con cui si è instaurato un clima di amicizia e di fiducia che non mi sarei mai aspettato in tempi così brevi... Mi piace qui indicare alcuni miei contributi personali nei lavori di gruppo condivisi anche da altri partecipanti...

- Importanza delle relazioni da vivere e quindi mappare il territorio non per fare un censi-

mento, ma per capire la realtà che ci circonda e affrontarla al meglio, così da raggiungere tutti, realizzando la Pastorale del condominio, tanto cara a Papa Francesco

- Creare una scuola di informazione tecnica permanente, per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, dove soprattutto i giovani aiutino le altre generazioni, adulte e di terza età, a rimanere al passo dei tempi

- L'attenzione alle carceri di Lodi perché l'assistenza in generale ai poveri non sia solo *per* ma anche *con* i poveri (è importante dare il pesce da mangiare a chi non ne ha, ma poi è necessario aiutarlo ad imparare a pescare)

- L'Oratorio come piazza di incontro delle persone credenti o meno che vivono la comunità

- La necessità di sollevare i sacerdoti da incombenze burocratiche ed amministrative perché siano più liberi di ascoltare e vivere il proprio gregge

- L'importanza della direzione spirituale, in modo particolare dei giovani (ho citato come figure due sacerdoti che vivono già la gioia eterna, così da non mettere in imbarazzo quelli viventi: Don Carlo Patti, con cui ho collaborato al Collegio vescovile, e Don Paolo Marazzi, mio direttore spirituale da quando avevo sedici anni fino alla sua morte)

- L'attenzione alla cittadinanza attiva (citato ad esempio la cooperativa Nord Sud con i negozi a Lodi e Casalpusterlengo, il Movimento Lotta alla Fame nel Mondo, la cooperativa San Nabore e la cooperativa Sollicitudo come momenti di effettiva missione nel sociale da parte di laici, attività a cui porre attenzione e sostegno).

Pensavo dopo il 4 giugno di aver finito... Invece qualche giorno dopo è arrivata una telefonata da Don Elia, il vicario di Lodi, che mi chiedeva un supplemento di impegno nella commissione che avrebbe dovuto ridisegnare i vicariati, i confini e le comunità pastorali della Diocesi di Lodi. Questa commissione, formata da >

> sacerdoti, aveva richiesto l'inserimento di un laico per ognuno degli otto vicariati esistenti... subito ho domandato se veramente fossi la persona giusta per un compito del genere, ritenendo che altri avrebbero potuto fare meglio di me... Don Elia mi ha rassicurato e quindi mi sono messo a disposizione, anche se con i miei limiti...

Due i criteri che, come contributo, mi sono sentito di portare e condividere con gli altri membri della commissione:

1) Il centro di ogni vicariato, sia raggiungibile, per le riunioni vicariali, al massimo in 15/20 minuti anche in auto dai comuni limitrofi

2) Data la riduzione delle vocazioni sacerdotali (per il cui aumento dobbiamo sempre pregare) la necessità di ridurre i vicariati e di conseguenza ridisegnare confini e creare comunità pastorali (al di là di quanti frequentano realmente le parrocchie nei territori di appartenenza, ma ponendo l'attenzione alla situazione demografica).

Mi sono poi chiesto se nella situazione di oggi ha ancora un significato avere undici parrocchie in città.

Il tutto è stato prima dibattuto nel consiglio pastorale del Vicariato di Lodi e poi nella commissione post-sinodale voluta dal Sinodo e

presieduta dal Vescovo.

Per quanto riguarda il vicariato di Lodi Città, la prima novità è che si chiamerà "Vicariato di Lodi" in quanto avremo delle parrocchie esterne alla città: ABBADIA CERRETO, BOFFALORA, CADILANA, CORTE PALASIO, MONTANASO, GALGAGNANO e ARCAGNA che si uniranno al nostro vicariato. Inoltre in città si è pensato a una comunità pastorale tra ADDOLORATA, MADDALENA e BORGIO che già da 2/3 anni esiste in maniera ufficiosa, e una nuova comunità pastorale formata da S. MARIA ASSUNTA, SAN LORENZO e AUSILIATRICE. Quest'ultima sarà una comunità tutta da costruire, con il contributo di tutti e soprattutto con l'amore di tutti, in tempi che non saranno brevi ma non potranno essere neppure biblici...

Comunque mi sono reso conto di aver ricevuto un grande dono nel poter partecipare a questo Sinodo e alla commissione post sinodale... spero di aver portato anche la mia goccia al mare della nostra amata Chiesa nella Diocesi di Lodi, così che tutti insieme possiamo testimoniare sempre meglio l'amore di Gesù, con la benedizione del Padre e il soffio, anch'esso amorevole, dello Spirito Santo a tutti quelli che incontreremo... Buon cammino a tutti noi.

Giacomo Cortesi

VITA DELLA COMUNITÀ

Per i vent'anni del Colle, rinnovamento nella continuità

Quest'anno, a gennaio, avremmo voluto festeggiare con il dovuto risalto i vent'anni dall'uscita del primo numero del Colle, nella sua nuova veste di Notiziario della allora nascente parrocchia Santa Maria Assunta. La difficoltà nel riprendere le attività in parrocchia dopo i lunghi mesi della pandemia non ce lo ha consentito. Lo facciamo adesso, anche se un po' in sordina, innanzitutto ringraziando don Franco, che ci lascia dopo tutti questi anni "sul Colle" e con noi.

Di queste pagine don Franco è sempre stato ispiratore e propulsore, oltre che "editorialista"

originale e consigliere prezioso. A lui dobbiamo la decisione di rendere Il Colle uno strumento di informazione e formazione più moderno, voce della parrocchia ma anche aperto alla città.

Don Franco ci lascia però in buone mani: lo confermano i primi contatti con don Bassiano e don Enrico, e gli articoli che già su questo numero portano la loro firma.

Auguri quindi al Colle e ai nostri sacerdoti, e a don Franco per i suoi nuovi incarichi al servizio della Diocesi.

La Redazione

Un invito dal Seminario

Giovedì 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, nella Messa delle ore 18 in Cattedrale, il Vescovo Maurizio ammetterà tra i candidati al diaconato e al presbiterato tre alunni del nostro Seminario. Tra questi ci sarà Marco Dellanoce, della nostra Parrocchia. Marco, nato a Lodi il 19 giugno 1999, è entrato in Seminario a settembre 2019 come alunno dell'anno propedeutico. Dopo un primo anno di attività pastorale nella nostra stessa Parrocchia, dal 2020 è stato destinato dal Rettore alla Parrocchia di Zelo Buon Persico. Siamo vicini a Marco in questa prima, importante tappa del cammino verso il sacerdozio e gli formuliamo i migliori auguri, avvalorati dalla nostra preghiera.

È per me emozionante tornare a scrivere per la parrocchia dopo così tanto tempo. L'ultima volta è stata in occasione dell'uscita dello speciale "Luci dalla quarantena", redatto e composto insieme al Gruppo Adolescenti. Per fortuna oggi la situazione è decisamente migliore rispetto a quell'aprile del 2020; infatti, su invito di don Bassiano, che già fin d'ora ringrazio, sono a scrivere in vista del rito di ammissione tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato che vivrò insieme ad altri due seminaristi, Marco ed Ettore, il prossimo 8 dicembre. Questo rito è particolarmente importante all'interno del cammino del seminario: è infatti il primo momento, il primo "eccomi" con cui il seminarista si impegna ancor più seriamente e ufficialmente davanti alla Chiesa e al Vescovo, primo responsabile del Seminario. Sento particolarmente questa occasione anche per il luogo in cui si svolgerà. Infatti il Duomo oltre a essere la chiesa Madre della diocesi è anche la sede della nostra parrocchia, è il luogo in cui ho potuto da adolescente approfondire la mia fede, crescere come persona ed incontrare tante persone che mi hanno sempre aiutato, sostenuto e corretto, primi fra tutti don Franco, don Sergio e don Mario, che per tanti

anni ci hanno accompagnato come comunità parrocchiale, insieme ai sacerdoti del Capitolo. Ripensando a me bambino e adolescente nato e cresciuto sulla linea che unisce i nostri tre campanili di Santa Maria, della Cattedrale e delle Grazie facendone un'unica comunità, non posso che chiedere soprattutto a voi fedeli della parrocchia un ricordo nella preghiera, sempre fondamentale per continuare sereno questo cammino.

Concludendo, vorrei, oltre che invitare tutti alla celebrazione dell'8 dicembre, ringraziare di vivo cuore il parroco don Bassiano e don Enrico assicurando loro tutto il mio supporto e la mia disponibilità per servire la nostra comunità.

Marco Dellanoce

Ricordando don Umberto



Si è spento il 7 di ottobre don Umberto Lucchini, che per 17 anni, dal 1968 al 1985, ha svolto il ministero sacerdotale in Cattedrale.

Come vicario parrocchiale era stato l'anima dell'Oratorio, sempre disponibile. Un vero amico, che si interessava di tutto e di tutti. Dopo il suo trasferimento a Cerro al Lambro come parroco, noi adulti della Cattedrale mantenemmo a lungo con lui solidi legami. Andavamo a trovarlo nella sua nuova parrocchia portando spesso le nostre torte fatte in casa, e ci fermavamo volentieri con lui in Oratorio. Grazie, don Umberto.

Il nostro ricordo affettuoso diventa preghiera di suffragio.

I.S.

ANAGRAFE dal 21 giugno al 17 ottobre 2022

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Fiamma Vittoria Uccellini, Eva Carolina Moretta, Elio Trimarchi, Leonardo Pescarolo, Lucrezia Monico, Daniele Gianni Miotto.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Maria Luigia Manfredi ved. Ximenes di anni 81, Gabriella Ravizza ved. Mai di anni 64, Franco Bricchi di anni 84, Alba Curti ved. Brambilla di anni 86, Maria Rosa Moioli ved. Santi di anni 61, Roberto Lizzori di anni 57, Angela Rioldi ved. Zeni di anni 88, Giovanni Ghizzoni di anni 64, Luciana Coppa ved. Boienti di anni 85, Giovanna Grassi ved. Gerlanzani di anni 95, Enrico Badini di anni 73, Paolo Riccaboni di anni 65, Siria Cogo di anni 85, Armando Codecasa di anni 81, Giuseppina Passadore ved. Pavin di anni 92, Domenico Silva di anni 89, Jolanda Zinno ved. Berselli di anni 78, Pierino Maiocchi di anni 71, Giusi Giacomini di anni 53.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

Ivan Paparo con Gaia Giulia Purretta, Luca Bruschi con Raissa Francesca Costantino, Pierfrancesco Scalea con Alessandra Dedé, Luca Acerbi con Sara Uggeri, Michele D'Andrea con Federica Marras, Luca Moretta con Valeria Boldrini, Lorenzo Maietti con Anna Fumi, Santi Insinga con Teresa Ghizzoni.

OFFERTE dal 1luglio al 15 novembre 2022

PER IL COLLE

fam. Bosoni Migliorini, Porchera G., Berto, Cavalli E., Boni M. Maloni, Sarina M., Cipolla W., Ponginibbi E., NN.

Le altre offerte saranno pubblicate sul prossimo numero.

Adorazione eucaristica

Ogni secondo o terzo martedì del mese alle ore 21, a rotazione nelle tre chiese.

Vespri e Benedizione eucaristica

(in Cattedrale)

Ogni domenica alle ore 17.30

Festa degli anniversari di matrimonio

Domenica 6 novembre in Cattedrale si sono ricordati gli anniversari di matrimonio.

Un appuntamento che riunisce le coppie che festeggiano i 5, 10, 15, 20 e più anni della loro unione in una celebrazione che diventa rendimento di grazie al Signore per la strada percorsa insieme nell'amore che unisce.

Hanno partecipato:

Sergio Cappellato e Vincenza Dondoni (60 anni); Antonio Cigognini e Olimpia Scetti (55); Carlo Brambilla e Piera Acquistapace, Giovanni Cavalleri e Anna Tozzo, Angelo Cerioli e Maria Pavesi, Aldo Retus e Adriana Novasconi (50); Ettore Bernocchi e Mina Palanca (45); Renato Maglio e Mariangela Noli (25); Andrea Cipolla e Cinzia Nucci (20); Federico Tellatin e Roberta Saltelli (5).

ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve)

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: prefestiva ore 18;

festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

AVVISO

I familiari di persone anziane o ammalate che desiderano la visita a casa dei sacerdoti o dei ministri straordinari dell'Eucarestia possono fare richiesta direttamente ai sacerdoti o presso le sacrestie delle tre chiese.



Aperto l'Anno Pastorale in Cattedrale con la consegna del "mandato" ai catechisti

Nella Messa di inizio dell'Anno Pastorale i catechisti sono stati presentati alla Comunità. "Essere" catechisti – non "fare" i catechisti - significa innanzitutto essere testimoni della fede. Nella loro vita deve trasparire Gesù.

Citando il Papa, questo servizio «chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo».

E.F.



Papa Francesco accoglie i "parenti" lodigiani

La notte del 26 agosto due pullman, carichi di pellegrini, sono partiti alla volta di Roma. Una volta giunti nella capitale il gruppo si è riunito sotto il



colonnato di San Pietro con molti altri pellegrini lodigiani, giunti con mezzi propri.

La rappresentanza della diocesi di Lodi, guidata dal Vescovo Maurizio, è stata accolta nella Sala Clementina da Papa Francesco e ha consegnato al pontefice il libro sinodale, elaborato durante lo scorso anno.

Il Papa, che è stato battezzato dal sacerdote lodigiano don Enrico Pozzoli - del quale è stata consegnata a Francesco una biografia - ha definito i lodigiani dei "parenti" e ha benedetto l'intera comunità, ringraziando per la visita. Un'emozione unica incontrare il Santo Padre, che ha trovato il tempo, nonostante le numerose udienze, di stringere la mano a ogni singolo pellegrino, ascoltando tutti e persino scherzando con ognuno.

G.G.

L'avvicendamento del Parroco e del vicario parrocchiale

Lo scorso 3 luglio, il nostro Vescovo ha comunicato la nomina di Mons. Bassiano Uggé



a nuovo Parroco della nostra Comunità, in avvicendamento a Mons. Franco Badaracco, che ha ricoperto per ben 22 anni questo incarico. Nell'occasione è stato confermato per Mons. Uggé l'incarico a Vicario generale mentre Mons. Badaracco è stato nominato direttore del nuovo Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali.

Successivamente, il 4 settembre, è stata annunciata la nomina di don Enrico Bastia a vicario parrocchiale, succedendo a don Sergio Bertoni che ha reso il proprio servizio presso di noi per ben 14 anni.

Mentre salutiamo con affetto e riconoscenza don Franco e don Sergio, accogliamo con gioia e disponibilità don Bassiano e don Enrico.

I saluti di don Franco e di don Sergio

Il 18 settembre scorso, in una Cattedrale quanto mai affollata per l'occasione, abbiamo partecipato alla celebrazione di commiato da Don Franco e Don Sergio.

Riportiamo i testi dei saluti che ci hanno indirizzato i due sacerdoti e l'espressione di ringraziamento che, a nome di tutta la nostra Comunità Parrocchiale, la segretaria del Consiglio Pastorale, Angelica Andrini, ha rivolto loro per quanto ci hanno donato in questi anni di servizio presso di noi.

L'ora del saluto è giunta!
Vi saluto con una grande serenità nel cuore perché vedo in questo avvicendamento "la mano di Dio che sa compiere grandi cose".

Io sono parroco qui da ventidue anni (tanti) e ritengo giusto e una benedizione per la parrocchia, a cui sono profondamente legato da un amore particolare, questa successione perché la comunità ha bisogno di un parroco più giovane, più dinamico e attuale, di grande spessore come è don Bassiano, a cui sono legato da vera amicizia.

Il mio saluto è di tre parole:
Grazie, scusa, in cammino!

GRAZIE

Ringrazio il Signore per il dono fattomi di essere stato parroco in questa comunità parrocchiale S. Maria Assunta e sono felice di aver condiviso con molte persone e i sacerdoti la passione per il Vangelo, la fatica, le gioie e anche i dolori!!! Un grazie del tutto particolare va ai sacerdoti che in questi lunghi anni sono stati miei collaboratori, e gli ultimi in ordine di tempo: don Sergio e don Mario. Ringrazio anche il

Capitolo della Cattedrale per la collaborazione avuta.

Vi ringrazio per l'affetto che avete avuto nei miei confronti e anche per la grande collaborazione avuta.

Il parroco da solo non è la parrocchia, non fa la comunità: pastore e gregge insieme e uniti diventano il popolo di Dio che annuncia le grandi opere del Signore.

Senza i fedeli con la loro fede e il ritrovarsi per l'eucarestia e la celebrazione dei sacramenti e le altre attività; senza il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli affari economici; senza

i catechisti dei vari settori, la Caritas con i suoi volontari e la San Vincenzo, la Casa dell'Accoglienza don Luigi Savarè; i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, l'Oratorio; senza i ministranti, i lettori e il coro; senza le famiglie e il Gruppo Famiglie; senza le insegnanti e i bambini della Scuola Materna, senza la redazione del Colle; senza le amministratrici e le archiviste; senza l'Azione Cattolica, il G.S.O., gli Scout, il Masci e il circolo Noi; senza le religiose (Sorelle Operaie del Vangelo, Figlie dell'Oratorio, Suore Paoline e Figlie di Sant'Anna) e i religiosi (Padri Barnabiti); senza i sacrestani e i tanti volontari che nel nascondimento hanno accudito al decoro delle nostre chiese e prestato molti altri servizi, io non avrei potuto fare nulla! Senza i volti, la mente e le braccia di così tante persone e di tutti voi non ci sarebbe la parrocchia, la comunità cristiana. Voi siete e date corpo alla comunità parrocchiale!

SCUSA

Nel primo incontro con la parrocchia avvenuto il 5 settembre del 2000, facendo mie le parole dell'apostolo Paolo dicevo di impegnarmi ad essere promotore della gioia: *"Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo collaboratori della vostra gioia"* (2Cr. 1,24).

Ventidue anni dopo non so se questo desiderio degli inizi l'ho vissuto con responsabilità, se il mio servizio e la mia presenza

in questa parrocchia hanno procurato gioia e serenità. Là dove non è stato così, chiedo profondamente scusa a ciascuno di voi.

Nel Vangelo si legge: *"Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"* (Lc 17,10).

In questi anni sono tante le cose fatte insieme, ma anche quelle non andate a buon fine perché io ho sbagliato (alcune volte anche nelle relazioni personali): quanto fatto di bene lo consegno al Signore contento di averlo compiuto, anche quanto ho sbagliato lo consegno a Lui perché mi usi misericordia e trasformi il male compiuto in opportunità di bene (per fortuna che Dio sa scrivere diritto sulle righe storte degli uomini).

IN CAMMINO

Ora la comunità parrocchiale vive un momento di grazia: l'avvicendamento dei pastori (parroco e coadiutore), che ci permette di cogliere come la Chiesa è di Cristo Buon Pastore e noi sacerdoti siamo suoi servi nell'annuncio del Vangelo là dove lo Spirito Santo ci invia.

La continuità del cammino nella comunità parrocchiale è data dal Buon Pastore che ora ha per voi il volto di don Bassiano, di don Mario e di don Enrico.

L'apostolo Paolo nella lettera all'amico Filemone gli raccomanda di accogliere bene il suo

collaboratore Onesimo ... e scrive: *"Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. ... Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo!"*

Sono certo che il vostro amore per la Chiesa che ha il bel volto di questa comunità è grande, e che quindi continuerete ad esserci da protagonisti nel cammino che vi attende. Accoglieteli con amore!!! Sapere che continuerete a collaborare con don Bassiano, don Mario e don Enrico sarà di sollievo al mio cuore perché avrò la certezza di non avervi legato alla mia persona, ma a Cristo stesso!

Una sola parola a voi ragazzi ... siete stati la mia gioia e la mia forza!

Con affetto di figlio, padre, fratello e amico vi stringo tutti in un forte abbraccio!

Don Franco





Quando il 23 agosto scorso il Vescovo Maurizio mi ha chiesto di spostare i “paletti” della mia tenda per fissarli nella parrocchia di Paullo, nella voce del successore di San Bassiano ho riconosciuto l’eco della volontà di Dio che mi sollecitava ad intraprendere un nuovo cammino. Mi accingo, dunque, a muovere i primi passi (benedetti dall’obbedienza) verso la nuova realtà parrocchiale portando sulle spalle e nel cuore la “bisaccia” dell’esperienza bellissima maturata qui in Cattedrale (cuore pulsante della Città e della Diocesi) lungo quasi 14 anni, dove ho sperimentato cammin facendo che il ministero sacerdotale non è un “bene immobile” ma “mobile”. Strada facendo ho compreso sempre più che il prete viene da una misteriosa storia d’a-

more, una storia che colma di gioia che è quella sorgiva della vocazione, quando riscopre il peso (soave e tremendo) della scelta irreversibile da parte di Cristo ... non meritata, non cercata, eppure trepidamente amata e voluta. E allorché lungo il cammino ho avvertito con timore la mia povertà, la mia fragilità, la mia incapacità ... ho sempre percepito che il Signore mi custodiva nelle sue mani sostenendomi. Strada facendo in parrocchia sono cresciuto perché ho imparato a collaborare soprattutto con i miei fratelli sacerdoti (don Franco e don Mario) i quali sono più avanti di me nel percorso di vita sacerdotale ... a loro la mia riconoscenza e le scuse per i miei limiti. Strada facendo, soprattutto in oratorio, mi sono reso conto che nella vita pastorale è necessario passare dal sistema di irrigazione “a pioggia” delle iniziative di mantenimento a quello “a goccia” dei processi di accompagnamento. Accompagnando i cammini di fede di numerosi adolescenti che si aprivano alla giovinezza – con l’equipe degli educatori – si è sempre cercato di testimoniare che la vita, dono meraviglioso di Dio, non può essere giocata male senza lanciare il cuore in alto verso gli ideali che non si misurano con il successo umano e con l’appariscenza delle cose, ma con la bellezza della propria anima e del proprio mondo interiore: è Gesù, il Signore,

che parla, che chiama e che invita a non accontentarsi delle mezze misure!

Con la gratitudine chiedo perdono per non essere riuscito in mezzo a voi a far di più e, soprattutto, a fare meglio ... ma non lo si è fatto apposta ... invece tutto ciò che di buono, di bello, di vero e di giusto si è compiuto lo affido al pudore del silenzio perché sia custodito nel cuore sull’esempio di Maria ... e qui mi fermo perché non vorrei correre il rischio di assomigliare alla lumachella del celebre Trilussa che si gloriava di lasciare la sua impronta sull’obelisco di Roma: era la sua bava.

Per tutti e per tutto, dal profondo del cuore, dico: Deo Gratias!

In queste settimane la trepidazione batte la gioia ma la serenità ha già preso la rivincita perché il Signore chiama “non in base alle nostre opere ma secondo il suo progetto e la sua Grazia” (2Tm 1,9). Lascio la Chiesa di S. Maria del Sole e troverò il grazioso Santuario di S. Maria del Pratello ... la Madre precede ed accompagna sempre i suoi figli! Sia Lei la Vergine a salvarci dai mali che ora ci rattristano e ci ottenga dal figlio Suo la salute del corpo e dello Spirito. Buona vita e buon cammino nel nome del Signore!

Don Sergio

L'affettuoso saluto della Parrocchia

Cari **Don Franco** e **Don Sergio**, in nome della nostra comunità, vi diciamo un sentito grazie per il ministero sacerdotale che avete svolto in questi anni.

A lei Don Sergio, il nostro è un grazie velato di malinconia, dopo 14 anni ci lascia per una nuova parrocchia interrompendo una quotidianità di presenza e vicinanza.

Nel porgerle i nostri ringraziamenti e i nostri migliori auguri per il nuovo incarico le dedichiamo un pensiero di Papa Francesco: "Il Signore e il suo popolo si parlano in mille modi direttamente, senza intermediari.

Tuttavia, nell'omelia vogliono che qualcuno faccia da strumento ed esprima i sentimenti, in modo tale che in seguito ciascuno possa scegliere come continuare la conversazione."

Caro Don Franco, come un buon seminatore ha racchiuso in lei quel gesto antico: la manciata di semi gettata con abbondanza e caduta in terreni diversi, diventa gesto di coraggio, di fiducia e di speranza, perché l'esito della semina è incerto.

Il seminatore rischia indipendentemente dal risultato, che sarà visibile solo in futuro.

L'essenziale non è nel raccolto, non è nell'attesa di successo, ma è nel seminare del bene, nel provarci, sempre e comunque.

Questa comunità cristiana, con lei, in questi 22 anni, ha continuato a piantare e ad irrigare, o meglio lei, ha lasciato cadere la sua manciata di semi in modo convinto, fedele, coerente con la sua educazione, con la sua formazione e con il suo percorso personale e di vita.

Noi abbiamo accolto ed apprezzato i doni che in questo tempo ha saputo offrirci con rispetto ed attenzione, affrontando, in un confronto sincero, perché no, anche qualche fatica specialmente nel periodo dell'unione delle tre parrocchie del centro, ma comunque riconoscenti per i momenti di bene e di crescita vissuti, che, oggi in particolare, affiorano nei nostri ricordi.

È sempre delicato il momento in cui il parroco lascia la comunità per assumere un nuovo incarico, perché il sacerdote è testi-

mone di vita, fratello e padre nella grande famiglia che è la parrocchia e perciò dire grazie a lei, Don Franco, è dire grazie a Dio, per essersi preso cura della nostra comunità attraverso una persona, un volto, una voce, un cuore ben precisi.

Grazie per il lavoro che ha svolto, per le relazioni che ha creato, per la pazienza che ha dimostrato verso di noi, nel mettersi in ascolto per imparare a conoscerci, a conoscere il nostro cammino formativo ed integrare con intelligenza proposte nuove nel percorso pastorale.

La sua guida spirituale ha seminato del bene nella comunità, così da essere una famiglia solidale, aperta e disponibile al dialogo, attenta ai bisogni dei poveri, del bene comune.

In questi anni, avete magistralmente rinvigorito in noi la consapevolezza di essere Chiesa, Corpo del Cristo vivente, facendoci sentire la gioia di essere fratelli e figli di Dio, concordi nella fede e nella carità.

Con questa logica spiccatamente ecclesiale tutti i gruppi presenti in parrocchia hanno sempre lavorato, offrendo un buon servizio. Ecco, in circostanze come questa, le parole forse non riescono mai a dare il senso vero e completo dei sentimenti che ciascuno di noi prova dentro di sé, come dice lei Don Franco "semplicemente grazie a Voi!"



L'ingresso del nuovo Parroco, mons. Bassiano Uggé

L'ingresso in Parrocchia è avvenuto il 1° ottobre in Cattedrale. La cerimonia, presieduta dal Vescovo Maurizio, ha visto la gioiosa partecipazione di numerosissimi fedeli. Il giorno seguente, domenica, il nuovo Parroco ha celebrato la S. Messa delle 10.30 in S. Maria del Sole e delle 18 presso il Santuario delle Grazie.

Riportiamo un ampio stralcio dell'omelia del Vescovo oltre ai testi di saluto che ci hanno indirizzato don Bassiano e don Enrico e il benvenuto a nome di tutta la nostra Comunità.

Nell'omelia, il Vescovo Maurizio ha esordito ricordando che “la cattedrale è la chiesa madre di tutti i figli e le figlie di san Bassiano, ma oggi, nel giorno del Signore appena avviato, si apre con voi fedeli della parrocchia di Santa Maria Assunta ad accogliere il nuovo parroco mons. Bassiano Uggé, accompagnato dal nuovo vicario parrocchiale, don Enrico Bastia. Li festeggiamo nella Divina Eucaristia, che fa di noi un solo corpo per mandarci a recare a tutti la gioia del vangelo.”

Mons. Malvestiti ha poi sottolineato che “Il parroco – come gli sposi – partecipa di un “mistero grande”: l'unione di Cristo con la Chiesa. (...) Il parroco sarà padre, fratello e amico di credenti e praticanti ma anche di chi fatica o non vuole credere; di chi ha dimenticato la fortuna del battesimo; di chi è in ogni genere di difficoltà; di quanti appartengono a diverse confessioni cristiane o ad altre religioni affinché anche i “lontani” si sentano “vicini”. Incontrandolo, devono tutti indistintamente avvertire che la porta del cuore è spalancata come quella della casa parrocchiale e della cattedrale. Per primi a sentirsi a casa saranno ammalati e anziani, poveri, esclusi e smarriti di cuore. Porte spalancate alle nuove generazioni perché la loro giovinezza è un regalo di cui non possiamo fare a meno. Esse, però, hanno diritto ad un'educazione che sia liberante perché indica la verità di Dio su ogni uomo e donna, sulla storia e sull'intero universo, orientandoci verso la casa comune che, oltre il tempo, ci attende nell'eterno amore. È la meta della parrocchia. È iscritta persino nel suo nome. Ne deriva l'impegno ad assistere quanti sono senza casa, senza lavoro, senza salute. È il compito consegnatoci dal Sinodo: edificare una “chiesa eucaristica e sinodale”, capace di camminare con tutti, grazie alla Parola di Dio e alla frazione del



Pane, dando preferenza agli ultimi.”
Inoltre, dice il Vescovo, il parroco, nel suo ministero “in unione col vescovo e questi col papa nell'unica chiesa, consegna la vita a Gesù sacerdote, maestro e pastore per esserne immagine viva tra i suoi fedeli (...) invitando a non rimandare l'ascolto della voce del Signore, chiedendo la crescita della fede per sé e per la propria comunità, ripetendo umilmente nel suo animo, dopo aver lavorato alacremente: “siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”. Come insegna Gesù nel vangelo odierno. Il parroco deve osare fiducioso e forte nella fede. Osare nella missione evangelica, in questo tempo non facile benché promettente; osare anche là dove il terreno sembra impervio”.
Il Vescovo ha poi ringraziato “tutti nella singolare parrocchia di Santa Maria Assunta”. In particolare “Il grazie a te, caro monsignore, per questo compito che si aggiunge a quello tanto impegnativo di vicario generale, è esteso a don Enrico Bastia e a don Mario Marielli, tuoi collaboratori in questa comunità singolare che, insieme ai sacerdoti del Capitolo, e ai laici dediti alla vita parrocchiale, prega Dio per la nostra Chiesa diocesana, accogliendone in ecclesiale

familiarità sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, fedeli.” E infine “Come non ringraziare ancora, da parte mia, l’indimenticabile mons. Franco Badaracco, con don Sergio Bertoni e gli innumerevoli sacerdoti che hanno coltivato in questa parrocchia l’eredità di san Bassiano? Con tutti i pastori e i fedeli che ci hanno preceduto nel segno della fede? Vegliano su di noi, insieme ai Santi, e alla patrona, Maria Assunta, affinché scriviamo un nuovo capitolo del libro parrocchiale, aspirando alla parte



migliore, che non ci sarà tolta (cfr Lc 10,42), ossia alla vita eterna, elargita in abbondanza fin da ora dalla santità di Dio. Amen.”

I tre punti di don Bassiano ispirati alle Letture della celebrazione

Devo dire che non pensavo che mi sarei commosso anche oggi, dopo le emozioni per il matrimonio di tre nipoti tra giugno e ieri (sono qui presenti, tra i miei parenti, una coppia di sposi novelli): ho scoperto in età matura di avere il dono delle lacrime... tenetelo presente per la mia causa di beatificazione!

Tre brevi punti (tre come usano fare i Gesuiti), che nella mia mente non sono mai cambiati da quando

avevo visto che oggi le letture bibliche sarebbero state le tre proclamate.

1) “Siamo servi inutili” (vangelo). “Siamo”, noi pastori e tutti i battezzati. “Inutili”, cioè gratuiti. Dobbiamo fare “tutto quanto ci è stato ordinato”, come dice Gesù (e la parrocchia della Cattedrale ha una sua complessità – se penso al Santo Curato d’Ars che più volte di notte cercò di scappare di nascosto perché non si riteneva all’altezza di

una parrocchia di poco più di 200 persone...), ma il riscontro non ci riguarda. Gratuiti perché amministriamo la grazia, cioè l’amore gratuito di Dio.

2) “Ravviva

il dono di Dio che è in te mediante l’imposizione delle mie mani” (seconda lettura). La grazia è in me per il sacramento dell’ordine ricevuto proprio qui in Cattedrale il 19 giugno 1993 per le mani del Vesovo Giacomo (che ora riposa nella Cripta e sorriderà benevolmente del mio canonico, lui che ogni volta mi prometteva scherzosamente di farmi monsignore “il 30 febbraio”), ma è anche in tutti noi per il battesimo e per l’imposizione delle mani nella cresima. “Ravvivare” evoca l’immagine del fuoco che cova sotto la cenere, sulla quale soffiare per riattizzarlo. Abbiamo il dono di Dio, ma forse è come in letargo: lo dobbiamo risvegliare.

3) “Il giusto vivrà per la sua fede” (prima lettura). Ci sono tanti pareri,



Il Vesovo con Don Bassiano e alcuni suoi familiari

> discussioni, su cosa fare oggi, su come dev'essere la Chiesa al nostro tempo, e ci sta. Ma in fondo ciò che ci è chiesto è tutto qui: dobbiamo solo essere credenti; dobbiamo solo essere cristiani; dobbiamo solo voler continuare ad essere cristiani.

•

Ho letto per dovere d'ufficio gli atti della causa di beatificazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, un laico lodigiano, medico, e da allora ho tratto questa semplicissima conclusione alla luce della sua testimonianza: una cosa è dire, un'altra fare; un conto è parlare, un altro è essere

cristiani.

Infine, prima di ascoltare don Enrico, non mi resta che dire a TUTTI (OGNUNO si sente davvero personalmente interpellato) GRAZIE!: dal Vescovo Maurizio, ai confratelli, passando ancora per don Franco (applauso!), ai parenti, con mio fratello Presidente del Consiglio Comunale che rappresenta il Sindaco (il quale non ha ancora il dono dell'ubiquità), agli amici, soprattutto ai parrocchiani che giustamente si attendono la mia, la nostra totale dedizione, col realismo di chi sa che il mondo si divide solo

in prima e dopo Cristo, non prima e dopo don Bassiano o un altro...

Nella nostra parrocchia abbiamo "tre Marie": l'Assunta, la "mia" del Sole, la Madonna delle Grazie e del Carmine; abbiamo i Santi Bassiano e Alberto; oggi è Santa Teresa di Gesù Bambino; e alle Grazie per i casi disperati abbiamo perfino San Giuda Taddeo...: siamo in una botte di ferro! E per chi si fosse disturbato ritenendo oggi di dover essere presente, c'è la consolazione del rinfresco... Ancora grazie a tutti!

Don Bassiano

Don Enrico: "Missione" e "Gioventù"

Saluto don Bassiano e don Mario con cui ho il piacere di camminare insieme!

Alla luce della memoria liturgica odierna di S. Teresa di Gesù Bambino, ma anche del cammino sinodale che abbiamo vissuto, e pure grazie alle esperienze sacerdotali finora gustate mi vengono in mente due parole che possono diventare un unico slogan.

- Missione. S. Teresina è patrona delle Missioni pur essendo stata per gran parte della sua vita chiusa in un convento. Questo ci incoraggia ad affrontare le missioni più impegnative, anche se ci pare di non esserne capaci. La preghiera sicuramente è una marcia in più che può aiutarci.

- Gioventù. S. Teresa di Gesù Bambino è stata una giovane che ha fatto della sua vita una donazione d'amore per il suo Amato. Sento che il Signore, attraverso il Vescovo, mi sta chiedendo di non aver paura di spendermi per i più giovani, speranza del nostro domani, ma anche un dono prezioso per l'oggi impegnativo che stiamo vivendo. Porto nel cuore i giovani della Pastorale Giovanile, i giovani e i non più giovani delle Par-



Il Vescovo con Don Enrico e i suoi familiari

rocchie incontrate in questi anni, in primis di Senna, Mirabello e Guzzafame. Sono volti che aiuteranno questa "missione gioventù". Da solo è una missione persa in partenza! Con la certezza che il Signore ci accompagna e il desiderio di camminare insieme, in Comunione è una missione bella e possibile! Che S. Teresa di Lisieux sia patrona anche di questo sogno! Grazie.

Don Enrico

Benvenuti nella nostra famiglia

Carissimi don Bassiano e don Enrico,

nella cornice della nostra splendida Cattedrale, oggi vestita a festa, siamo a porgervi un saluto sincero e affettuoso a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di tutta la Comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta.

Il primo "significato" che vogliamo dare a questo saluto è un profondo e sentito ringraziamento a nostro Signore, che oggi ci dona un nuovo Parroco e un nuovo vicario parrocchiale e ci consente di vivere momenti importanti come questi, segno di un'esperienza religiosa viva e forte.

Il nostro grazie è anche al vescovo Maurizio che nella sua sollecitudine pastorale non fa mancare i pastori a guida delle comunità parrocchiali. Grazie anche perché ha inviato voi quale segno di amore verso la parrocchia della Cattedrale, della sua parrocchia.

Un profondo ringraziamento, consentiteci di farlo anche a don Franco e a don Sergio, a cui non può che aggiungersi anche un sentimento di stima e di affetto per aver guidato la nostra Parrocchia in questi anni con "impegno profuso durante il cammino fatto insieme, per i valori umani, cristiani e sociali che hanno incarnato e indicato a tutti noi".

Il cambio di Pastore in una comunità rappresenta un nuovo inizio, qualcosa che si rinnova, una ripartenza e, in quanto tale, si accompagna a sentimenti positivi, di fiducia e di speranza per il futuro.

La nostra parrocchia oggi è in festa e vi porgiamo con gioia il benvenuto in mezzo a noi!

Un caloroso benvenuto anche da parte dei nostri bambini, dei giovani, degli adulti, degli anziani, dei nostri ammalati, delle nostre famiglie, delle associazioni, dei gruppi parrocchiali e di tutta la comunità: dei presenti e degli assenti.

Appena abbiamo avuto notizia delle vostre nomine, vi abbiamo fatto posto fin da subito nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

Trovate una comunità pronta a riprendere il cammino con nuovi compagni di viaggio, pronta ad affrontare il futuro tratto di strada insieme.

Vi affidiamo tutti i nostri gruppi parrocchiali nella consapevolezza che saprete prendervi cura di tutto questo. Vi affidiamo il nostro Oratorio perché ritorni ad essere un luogo di dialogo, di scambio e di crescita cristiana per i parrocchiani di tutte le età, ma in particolare per i nostri ragazzi e per i nostri bambini. Vi affidiamo tutti coloro, che pur non facendo parte di gruppi o associazioni, si impegnano con gioia alla riuscita delle iniziative parrocchiali.

Da parte nostra, vi assicuriamo la più ampia collaborazione: vi offriremo le nostre idee; vi faremo conoscere le tradizioni; E vi chiediamo di aiutarci a superare i nostri punti critici. Siamo certi che insieme sapremo guardare nella stessa direzione in un percorso che sarà condiviso e che porrà la persona al centro delle intenzio-



Il saluto di Michela Pancerasa

ni comuni.

Cari don Bassiano e don Enrico, il vostro essere qui viene dal Signore e dalla vocazione che ha coinvolto tutta la vostra vita. L'esempio che ci mostrerete farà bene a tutti noi, perché ci ricorderà che è il Signore che chiama e che la gioia di ciascuno di noi sta nel rispondere con generosità alla sua chiamata, come state facendo voi.

•
Con questi sentimenti vi auguriamo che Maria Assunta possa accompagnarvi in questo nuovo cammino, in questo Ministero e in quello di ciascuno di noi affinché si possa costruire tutti insieme la prossima pagina di storia della nostra parrocchia che il Signore Gesù ci chiede di vivere da protagonisti!

Come segno di fraternità vogliamo consegnarvi due piccoli doni: a lei, don Bassiano, una stola che con i suoi molteplici significati le affidiamo come nostro Pastore. E a lei, don Enrico, una simpatica maglietta che ricorderà a lei e a noi una "call" molto speciale.

Carissimi don Bassiano e don Enrico, benvenuti nella nostra famiglia!

Lo sapevate che...

Don Bassiano Uggè è nato a Lodi il 6 dicembre 1968. Ordinato sacerdote il 19 giugno 1993, fino al 1996 è stato vicario parrocchiale all'Ausiliatrice, quindi studente di Diritto canonico a Roma fino al 1999. Ritornato a Lodi, è stato per un anno vicario parrocchiale a San Gualtero, fino alla nomina a segretario vescovile nel 2000, funzione ricoperta fino al 2007, quando si è trasferito in servizio a Roma presso la C.E.I., dove nel 2012 ha ottenuto l'incarico di sottosegretario, che ha lasciato nel 2015 per tornare a Lodi come Vicario generale. Dal 2015 al 2020 è stato Cappellano presso il Carmelo di Lodi. Dal 2016 al 2021 è stato parroco di Mairago e Biasasco. Dal 2004 al 2022 è stato Vicario Giudiziale.



Don Enrico Bastia è nato a Sant'Angelo il 17 febbraio 1982. Ordinato il 13 giugno 2009, ha ricoperto l'incarico di vicario parrocchiale a Spino d'Adda dal 2009 al 2017. Dal 2017 al 2018 è stato collaboratore pastorale a Somaglia, Mirabello e San Martino Pizzolano e, dal settembre 2018, parroco di Senna Lodigiana, Guzzafame e Mirabello. Dal 2015 è Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile e gli Oratori.

Nella foto in alto: il coro della parrocchia accoglie don Bassiano e don Enrico in Santa Maria del Sole

“CASA FRASSATI”

Due mani per un saluto elevato a potenza

Ventidue e quattordici... questi sono gli anni in cui, rispettivamente, don Franco e don Sergio hanno accompagnato la parrocchia. Anni intensi di condivisione dove le lacrime hanno lasciato spazio ai sorrisi e le difficoltà ai momenti di spensieratezza. Anni dove si è fatto l'impossibile per far quadrare situazioni un po' bizzarre e dove la stanchezza, a volte, non tardava nel farsi sentire. Anni vissuti appieno...

Ma la vera domanda, che forse in pochi si fanno, è: chi sono veramente queste due persone? Al di là dell'appellativo (importantissimo) che li accomuna, ci sono due uomini che, con il loro modo di essere, hanno saputo rendere speciali questi lunghi anni di relazioni. Sì. È di questo che si tratta, innumerevoli, ma uniche relazioni con le persone che li hanno circondati nei diversi contesti e situazioni che una parrocchia sa offrire.

Uomini che hanno saputo regalare una parola di conforto in un momento di difficoltà e che, allo stesso tempo, sono stati in grado di am-

monire un brutto comportamento laddove ha avuto luogo cercando di mantenere sempre la riservatezza del loro mistero e, di conseguenza, la delicatezza nei confronti del prossimo.

Uomini che, anche per questo, hanno fatto proprie le parole *Padre e Fratello*... e se anche oggi li salutiamo siamo tutti consapevoli che si tratta di un arrivederci e non di un addio, così come sempre accade nel nome del Signore. Ed è sempre lì che ci si prepara ad accogliere...

In questi giorni carichi di emozioni e ricordi riaffiorano alla mente le parole di Chiara Lubich che afferma *“La gioia del cristiano è come un raggio di sole che brilla da una lacrima, una rosa fiorita su una macchia di sangue”*.

È sempre faticoso il momento dei saluti, soprattutto quando si salutano dei punti saldi, di riferimento...

Ma, fortunatamente, la trepidazione batte la fatica lasciando spazio ad emozioni nuove e intense: in questo periodo, calore, fervore e gioia si percepiscono intensamente in parrocchia!

Grati per quanto ricevuto, accogliamo con entusiasmo quanto di nuovo viene donato: don Bassiano e don Enrico.

Tutti sono pronti... Le famiglie, i giovani, i ragazzi, i bambini, i volontari, tutta la parrocchia è pronta a percorrere insieme questo nuovo pezzo di strada che si pone davanti. Nello zaino portiamo la certezza di non essere da soli ma accompagnati da guide rassicuranti e paterne; il desiderio di conoscersi e operare insieme; la voglia di mettersi in ascolto, di condividere i momenti belli, ma

anche quelli più faticosi; la consapevolezza che ci saranno degli ostacoli lungo il cammino da affrontare e superare.

Tutto è pronto per scrivere una nuova pagina del diario di viaggio; sicuri che, camminando insieme, accogliendo la bellezza dell'altro e lasciandosi accogliere anche nelle proprie fatiche e debolezze, nei momenti donati e spesi, traspariranno gratuità e autenticità, segno vero della Presenza di Dio.

Arianna ed Eleonora



Questa estate, dal 10 al 16 luglio, i ragazzi del nostro Oratorio, insieme alle parrocchie dell'Ausiliatrice e di San Lorenzo, hanno vissuto un'esperienza unica tra le splendide cime della Val di Fassa. Un gruppo formato da settanta ragazzi, accompagnati da dieci educatori, ha vissuto sette giorni di camminate, chiacchierate, giochi e condivisione. Il tema quest'anno è stato di educazione alla legalità: un'introduzione all'argomento "mafia", per i più piccoli, e un approfondimento

dello stesso, per i più grandi, terminato con una conferenza serale sul tema nella piazza di Moena. Il cammino più lungo, che ha messo a dura prova tutti, ci ha portato fino al Passo Principe, tra le guglie del Vajolet, un panorama roccioso e inospitale, che ha permesso tuttavia di capire l'importanza della collaborazione e di sincronizzarsi con il ritmo della montagna.

Giovanni

Animazione in Oratorio per la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Buona la partecipazione all'animazione di domenica 23 ottobre! Gli animatori più grandi hanno organizzato degli stand sui cinque continenti per far giocare i più piccoli. Tutti insieme abbiamo visto alcuni video di brevi testimonianze missionarie e poi abbiamo concluso con il lancio dei palloncini (segno della nostra preghiera per la pace nel mondo che sale al Cielo) e con la merenda.

Password: Oratorio

Il nostro mondo tecnologico ci insegna che senza password sei bloccato e non riesci ad accedere a siti, servizi, app. È questione di sicurezza!

Ci insegna anche che è prudente tener nascoste queste "chiavi di accesso" altrimenti è facile che altri le rubino e accedano nelle "nostre cose". È importante poi non dimenticare le password altrimenti occorre attivare complesse procedure di recupero.

Osservando la nostra Parrocchia mi pare di poter dire che una password che non va tenuta nascosta ma va fatta girare a più non posso è "Oratorio". Non è neppure così difficile da dimenticarla facilmente!

Se vogliamo trovare un luogo abitato da persone, piccoli e grandi, che tentano di catapultare il Vangelo in esperienze di vita, l'Oratorio è il posto giusto. Non è il "club

dei perfetti", ma di chi si sforza di scoprire la bellezza comunicataci dal Signore stando insieme, in allegria, puntando "verso l'Alto" come diceva il Beato Piergiorgio Frassati, a cui il nostro Oratorio è dedicato.

Ecco allora che ciascuno può inserire questa password in modi diversi: abitando la struttura che si trova in via Callisto Piazza 10, donando del tempo al servizio dei più piccoli come catechisti, animatori, volontari... regalando un po' di forze per organizzare alcuni momenti comunitari, tenendo sempre bello e pulito questo spazio, pregando per la gioventù e le vocazioni!

Incontrando con don Bassiano alcune persone desiderose di mettersi in gioco per l'Oratorio ho percepito la voglia di ripartire, soprattutto dopo le chiusure forzate del Covid.

Non ci resta allora che provare a dare il via a questo tempo nuovo! Non sarà un tempo facile, perché faremo i conti con un cambiamento d'epoca che però non ci deve spaventare. In queste domeniche il Vangelo ci ha ricordato a bruciapelo: "Il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?". A volte ci viene il dubbio!

Ecco, sarà un tempo in cui vivere l'Oratorio chiederà anche lo sforzo di riaccendere la fede!

Partiremo da alcune proposte concrete: la riapertura di questo spazio in alcuni momenti organizzati, come quelli della catechesi (giovedì e venerdì) ma anche in 3 pomeriggi: martedì, giovedì e domenica!

Col tempo a questi giorni saranno legate proposte specifiche: il martedì sarà il giorno di laboratori e aiuto nei compiti, il giovedì il giorno della catechesi dei più piccoli e la domenica, giorno di festa, quindi tempo per qualche animazione speciale.

L'Oratorio sarà CASA aperta per tutti coloro che vorranno costruire insieme un progetto che rende ancora più bella la propria vita perché hanno intuito che Gesù fa solo cose

belle!

L'immagine della password potrebbe far pensare a qualcosa che "chiude", invece la nostra password è aperta! L'Oratorio è casa aperta ai ragazzi di ogni età, ma anche agli adulti che possono essere esempio per i più piccoli. L'Oratorio non è solo fornitore di spazi a gruppi che non si conoscono, ma casa che ospita "famiglie" diverse che possono condividere i loro momenti. Il nostro Oratorio è casa per i gruppi di catechesi, compreso anche il "Gruppo famiglie", degli Scout del Lodi 1, della redazione del Colle, della Società Sportiva, di tutti coloro che hanno ricevuto tanto dal loro Oratorio e ora sentono che è bello "ridonare quello che hanno ricevuto".

Attenzione! La nostra password ha la "O" maiuscola, perché non si tratta di un semplice edificio, ma è fatto di persone e perché mette in gioco valori alti!

Non ci resta che inserire la password e varcare le porte di questa avventura che si chiama Oratorio!

don Enrico

TELEFONI

Don Bassiano 0371 544671,
cell. 338 1207402

Don Enrico
cell. 340 5934939

Don Mario 0371 979508,
cell. 334 6036189

Oratorio Frassati 0371 978731,
cell. 393 4837266

Scuola Materna 0371 978439

Sorelle OSV 0371 423902

Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242

ORARI di apertura dell'ORATORIO

L'Oratorio è aperto:

- il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18.30
- la domenica dalle 15.30 alle 19

Negli altri giorni è aperto durante le attività organizzate

*Per contattare la redazione:
ilcolle@assuntalodi.it*

**Il Colle ti aspetta anche
sul sito della parrocchia
www.assuntalodi.it**

Il battesimo al centro della Commemorazione dei Defunti

La giornata della commemorazione dei defunti si è conclusa con la Messa serale in Cattedrale, dove i partecipanti hanno portato al fonte battesimale un lumino acceso per ognuno dei defunti della parrocchia nell'anno corrente.

La centralità del Battesimo si collega alle parole dell'apostolo Paolo, quando afferma che in forza di esso, diventando figli di Dio, noi abbiamo acquisito definitivamente un "diritto" nei suoi confronti: il diritto di "ereditare". Perciò, se la morte ha tolto ai nostri defunti tutto ciò che è terreno, non li ha però privati del grande dono di essere stati adottati come figli dal Padre celeste, e quindi riconosciuti come suoi eredi. La morte non pone termine a questa relazione filiale, non separa dalla famiglia di Dio.



Per tutti i fedeli defunti, in questa occasione la comunità offre il sacrificio eucaristico e preghiere di suffragio.

CATECHESI ADULTI

In dialogo con tutti

Muovendo dalle indicazioni sinodali, e ispirandosi al Concilio Vaticano II e al Magistero dei papi - da Giovanni XXIII fino a Francesco - viene proposta ai giovani e agli adulti una serie di incontri a livello vicariale, che quest'anno affronta il tema della nostra fede in dialogo con le altre religioni. Lo scorso 11 ottobre si è tenuto l'incontro introduttivo.

Le mura merlate di un castello e la figura di Buddha al centro di una croce. Intorno a queste due immagini don Lorenzo Maggioni, docente del seminario di Venegono e dell'ISSR di Milano, martedì 11 ottobre ha costruito il primo incontro della catechesi del Vicariato di Lodi, che quest'anno sviluppa il tema "La nostra fede in dialogo con le religioni". Dialogo difficile, ma ricco di implicazioni, come suggeriscono i due stimoli scelti dal relatore per introdurre il tema. Mettersi in dialogo con tutti (questo il titolo del suo intervento) può suscita-

re infatti reazioni opposte, di chiusure difensive o di coraggiose aperture, perché toccano e mettono in gioco convinzioni consolidate. Arroccarsi dentro le mura di rassicuranti tradizioni è la prima comprensibile reazione, perché è difficile armonizzarsi con chi è diverso e perché il pluralismo spaventa e sembra minacciare le nostre identità. Eppure c'è molta ricchezza oltre la cinta delle nostre sicurezze, e c'è occasione di arricchimento e profondità nelle relazioni con gli altri; certo, occorre evitare la duplice insidia del relativismo

e del fondamentalismo, che non è tentazione esclusiva dell'Islam, ma pure pratica difensiva di certe chiese cristiane, che hanno scelto di rispondere alle sfide della modernità con la lettura acritica della Bibbia. Allo stesso tempo il sincretismo religioso che combina la devozione mariana con la sequela di qualche guru indù è segno di confusione e perdita di identità, del tutto contrarie al sincero dialogo interreligioso. L'altro male è la secolarizzazione di un Occidente disinibito, pure ostile a un onesto confronto con l'altro, perché oppone

indifferenza e silenzio alla sua fede e alle sue certezze. Se la pluralità identitaria dell'oggi sconcerta e può perfino spaventare i più fragili, il paragone con il passato offre aiuto e direzione di marcia. La storia insegna che già nel tardo impero romano e poi nel Medioevo il cristianesimo si è misurato con sistemi religiosi differenti e con civiltà lontane, e non ha temuto di radicarsi in terreni già lavorati da altre fedi, ma ha saputo coglierne

suggerzioni e proposte, senza per questo rinunciare ai suoi valori fondanti. Così la figura del Buddha su una croce siriana del IX secolo poteva significare apertura e accoglienza, insieme con l'insegnamento che il Cristo era il vero "illuminato". Inculturazione, se si vuole, ma non annientamento e disprezzo verso chi era venuto prima. La lezione di ieri – ha concluso don Maggioni – è preziosa per il domani, per la costruzione di un dialogo

che non annulla le differenze, ma le rispetta come segni distintivi di una diversa e comunque preziosa volontà di conoscere e di amare. Valorizzare il pluralismo non è debolezza, ma accostamento al mistero di Dio, che nella molteplicità della creazione ha instillato la fraternità, e nella relazione tra unità e pluralità ci ha aperti al riconoscimento e all'abbraccio dell'altro.

*Aldo Badini
(dal Cittadino del 15.10.22)*

I PROSSIMI INCONTRI

Mercoledì 14.12.2022: ISLAM – Antonio Cuciniello (Università Cattolica di Milano) con Mahamoud Asfa (Casa della Cultura Musulmana – Milano)

Martedì 14.02.2023: INDUISSIMO – Paolo Magnone (Università Cattolica di Milano)

Martedì 14.03.2023: BUDDHISMO – Rev. Carlo Tetsugen Serra (Abate dei Monasteri e dei cinque templi Zen del Cerchio)

Martedì 18.04.2023: RELIGIONI CINESI – Elisa Giunipero (Università Cattolica di Milano)

Martedì 09.05.2023: IL PLURALISMO RELIGIOSO IN LOMBARDIA – Mons. Maurizio Malvestiti (Vescovo di Lodi e Responsabile CEL per Ecumenismo e Dialogo)

RIFLESSIONI

Il nutrimento dello spirito

L'argomento che desidero trattare questo mese è, in realtà, una commistione di temi, di mie grandi passioni: l'arte e il cibo.

Chi mi conosce sa quanto mi piacciono entrambi, pur non essendo esperta in nessuno dei due ambiti ho però grande desiderio di arte, in tutte le sue manifestazioni e adoro cucinare, anche per gli altri (familiari, conoscenti, amici).

Sono due passioni che riguardano le componenti fondamentali nella vita dell'uomo: il corpo e lo spirito. Tanto il cibo è fondamentale per il nostro corpo tanto l'arte lo è per

il nostro spirito, il vero cibo per l'anima che porta alla conoscenza, ci educa alla bellezza del Creato. Ma non si può pensare "bene" se non ci si nutre "bene" (ricordate i latini, gente molto saggia: "mens sana in corpore sano"?) E allora, come archeologi gastronomici facciamo un viaggio nel tempo, partendo da quello più lontano da noi, un viaggio che abbia l'arte e il cibo come "fil rouge" Facendo un salto (enorme) nel tempo arriviamo alle antiche civiltà Greca e Romana. La forma d'arte che mi sembra più adatta ad illustrare questo periodo è la letteratura: >

> come non pensare al Simposio di Platone, dove anime colte e piene di bellezza si ritrovano davanti ad una tavola apparecchiata sontuosamente per dissertare sul principe degli argomenti: l'Amore.

In questa opera, e più in generale nella filosofia classica, l'Amore è inteso come mancanza ed appagamento, appetito e sazietà, un bisogno insito nell'uomo, nella sua anima.

Sembra appagante quando si pensa di averlo raggiunto e compreso, ma come accade per il cibo, dopo averlo assimilato, subentra un senso di fame di conoscenza che porta a cercare nuovamente altro Amore. I grandi antichi non conoscevano l'Amore di Cristo, solo chi lo cerca e lo accetta come dono può comprendere che solo nel raggiungimento di quell'amore si trova la pienezza dello spirito. Con un ulteriore salto temporale arriviamo all'epoca del genio Leonardo da Vinci e il suo Cenacolo: non mi dilungo, ognuno di noi può riconoscere la vera forza dell'amore del Divino per l'umanità nei gesti semplici in apparenza, ma potentissimi compiuti da Cristo durante la cena con i Discepoli. Un dono meraviglioso che Cristo ogni volta che si ce-

lebra la messa torna a porgerci. Le parole che Gesù pronuncia, semplici come gli alimenti conosciuti che si trovano sulla tavola, hanno una forza dirompente e rappresentano il più significativo gesto d'amore mai compiuto.

Altro balzo nel tempo e arriviamo al XVIII secolo. Come non pensare al grande Mozart e alla sua splendida opera "Don Giovanni"? Il Convitato di Pietra, uno dei personaggi dell'opera, si presenta a sorpresa al banchetto del goloso Don Giovanni e con voce altisonante canta, nel secondo e ultimo atto: "non si pasce di cibo mortale chi si pasce di cibo celeste".

Anche la musica, meravigliosa forma d'arte che nobilita l'animo umano, può amalgamarsi, come un ingrediente adeguato, in una ricetta che nutre mente e corpo.

Il viaggio nel tempo offre numerosissimi momenti di connubio tra arte e cibo, potrei citarne molti altri, ma preferisco fermarmi qui. Ritengo che ognuno di noi abbia i propri "cibi del cuore" e i propri modi per cucinarli, in tutti i sensi.

Enrica Maccagni

SOLIDARIETÀ

Ricchi stolti o donatori fruttuosi ?

Fra le parabole di Gesù, mi colpisce particolarmente quella nota come "del ricco stolto" (Lc. 12, 13-21) perché mi obbliga a riflettere su certe mie scelte e sulla possibile contrapposizione fra le mie aspettative ed il progetto di Dio.

Come ricorderete, il racconto evangelico ci presenta un uomo ricco che, avendo ottenuto un buon raccolto, si interroga sul modo migliore per accumularlo con gli altri suoi beni, in vista di un futuro colmo di benessere e di piaceri ("riposati, mangia, bevi e datti alla gioia"). Ma, come spesso ci accade, il protagonista si dimentica di non essere padrone as-

soluto della propria vita, ma, mi vien da dire, solo amministratore. Dio, infatti, lo richiama alla realtà dicendogli "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?". E la conclusione è che "così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio".

Papa Francesco, all'Angelus del 4 agosto 2019, commentò brevemente questa parabola spiegando che "I beni materiali sono necessari – sono beni! -, ma sono un mezzo per vivere onestamente e nella condivisione con i più bisognosi. Gesù oggi ci invita a considerare che le ricchezze possono incatenare il cuore e

distoglierlo dal vero tesoro che è nei cieli”. E qui sta, secondo me, il punto chiave: a differenza dello stolto, che appare completamente solo e pensa esclusivamente a se stesso, la vera ricchezza devo cercare di accumularla amando il mio prossimo e condividendo con gli altri ciò che posso. Invece, dice il Papa, “La cupidigia dei beni, la voglia di avere beni, non sazia il cuore, anzi provoca di più fame! La cupidigia è come quelle buone caramelle: tu ne prendi una e dici: “Ah! Che buona”, e poi prendi l’altra; e una tira l’altra. Così è la cupidigia: non si sazia mai. State attenti!”. Ci sono molti modi per condividere con i più bisognosi, ma in questa occasione vorrei portare la vostra attenzione ad una modalità del tutto lecita che, se ben utilizzata, può far “lievitare”, a costo zero, le somme che si dovesse decidere di donare a certe organizzazioni riconosciute dallo Stato.



Per esempio, a certe condizioni che vedremo fra poco, potrei decidere di donare 100 euro e riuscire a farli arrivare a circa 140 e più in 3 anni. Come? Mediante le deduzioni o le detrazioni previste nella dichiarazione dei redditi. Infatti è possibile donare (“Erogazioni liberali”) delle somme a favore di enti del cosiddetto Terzo settore, ovvero le ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale), le ODV (Organizzazioni Di Volontariato) e le APS (Associazioni di Promozione Sociale) e dedurle dal proprio reddito lordo (cioè abbassarlo nella dichiarazione dei redditi) oppure detrarle dalle tasse. La convenienza di una scelta rispetto all’altra dipende dal reddito del donatore: più il reddito è elevato, più tasse si

pagano, ma maggiori donazioni possono beneficiare di deduzioni o detrazioni.

La legge (art. 83 del Codice del Terzo Settore) consente di detrarre dall’imposta lorda sul reddito delle persone fisiche il 30% dell’importo donato a Enti del Terzo Settore (35% per ODV) fino a un massimo di 30.000 euro. Quindi se ho versato le tasse e ho donato 100 euro a un Ente del Terzo Settore, posso ridurre queste tasse di 30 euro che mi verranno rimborsati nei mesi successivi alla dichiarazione dei redditi. L’anno dopo potrei donare questi 30 euro e detrarli ottenendo un nuovo rimborso di 9 euro e così l’anno dopo ancora donare i 9 euro ricevendone 2,7. Mi fermo qui, ma vedete che i miei 100 euro, in 3 anni, sono diventati 139 di donazioni!

In alternativa, le donazioni a Enti del Terzo Settore non commerciali sono deducibili dal reddito complessivo netto del donatore fino a un massimo del 10% del reddito complessivo dichiarato.

Un esempio: se avessi un reddito di 40.000 euro, sarei tassato del 35% sulla quota oltre 28.000 e fino ai miei 40.000 euro. Donando 100 euro abbasserei il mio reddito (“deduzione”) di tale importo e pagherei meno tasse per $100 \times 35\% = 35$ euro. Potrei donarli l’anno successivo con lo stesso beneficio e, come nell’esempio delle detrazioni, in 3 anni donei $100 + 35 + 12 = 147$ euro!

Per beneficiare di detrazioni o deduzioni è indispensabile che la donazione sia fatta tramite banca o Posta. Basta fare un bonifico indicando chiaramente “erogazione liberale” nella causale e chiedendo successivamente all’Ente beneficiario di rilasciare apposita ricevuta a fini fiscali. Ho semplificato un pochino e non vi annoio oltre con ulteriori dettagli tecnici. Mi sembrava utile segnalare questa possibilità per favorire i tanti enti che operano anche qui a Lodi e nel Lodigiano facendo rendere il nostro “raccolto” e non ammassandolo, egoisticamente, in modo infruttuoso.

Giuseppe Delmiglio

Un tucunin de grana “cun la guta”

Se la puntata scorsa l'abbiamo trascorsa nell'“abbondanza”, oggi facciamo ammenda parlando di “scarsità”, argomento più adatto al periodo di vacche magre (lod. *rela*) che si prospetta. E con le briciole che ci resteranno da spartire, iniziamo il nostro frugale pranzetto linguistico, non però dalle *brise* (già viste in passato) ma delle più enigmatiche *fregüie*.

In realtà *fregüia*, declinata con lievi varianti dalla Lombardia fino all'Istria (*fergüia*, *frigula*, *fregula* ecc.), è lo stesso di *briciola*, in senso proprio e figurato, intesa perciò anche come ‘piccolissima parte di qualsiasi cosa’. Una parola che ci arriva dal latino *fricare*, cioè ‘strofinare, sfregare’, il gesto con cui si ottengono appunto le briciole. Qui dobbiamo aprire una piccola parentesi, sollecitati da un lettore che ha lamentato la mancanza, nella scorsa puntata, del termine *frego* come ‘grande quantità’. *Frego*, anch'esso proveniente dal latino *fricare*, è considerato voce popolare, non propriamente dialettale. Ma torniamo alle briciole, sorvolando sull'ovvio *brisinin*, e atterrando invece sul *tucunin*, il ‘pezzettino’ (“*sagia un tucunin de grana, l'è quel cun la guta*”, consigliano gli estimatori del nostro “grana lodigiano”). Come *tuchel* e *tuchelin* corrisponde a ‘tocchetto’, voce regionale derivata da *tocco*, che a sua volta è la versione settentrionale del sostantivo toscano *tozzo* (es.: un tozzo di pane).

Prima di alzarci da tavola però ricordiamo anche *bucunin*, ‘bocconcino’ (“un *bucunin de pan*”) e *cicinin* (“un *cicinin de vin*”). Quest'ultimo termine risveglierà in molti fra i lettori diversamente giovani il ricordo di una seguitissima trasmissione radiofonica degli Anni '50 in dialetto milanese, “*Ciciarem un cicinin*” (per i forestieri: ‘chiacchieriamo un pochettino’). Ma allora il “nostro” *cicinin*, diminutivo di *cicin*, è di natali milanesi? I vocabolari più titolati (dal Treccani in su) non si sbilanciano più di tanto, riportando *cicino/cicinino* - ‘voce onomatopeica infantile di provenienza settentrionale’ - col significato di



‘porzione minima di qualcosa’. Segnalano però anche la presenza del termine *cicco* in Toscana, dal latino *cicum*, ‘pellicina sottile’ e, per estensione, ‘cosa da nulla’. Non ci va meglio con un altro termine che pensavamo lodigiano *purosangue*, *pitin/pitinin*, che nella forma *pitinino* è proprio del toscano (variante di *piccinino*). Pare però che non sia originario della patria di Dante, ma provenga da un'antica base *pitt/picc* indicante ‘cosa piccola’, dalla quale ci arriva anche il *piccolo* francese (*petit*).

Qualcosa di ancora più piccolo? Una *favilla*. Che è la nostra, seppur in proprietà con mezza Lombardia, *faliva*. E che diventa anch'essa, nelle parlate popolari, espressione di quantità minima di qualsiasi cosa (“*Te vöi una feta de bisulan?*” “*Una faliva, che son a dieta*”).

Arrivati al dolce, ci sembra proprio il caso di fermarci, sennò il nostro frugale pasto si trasforma in un ricco banchetto.

Aldo Retus

Posture errate assunte per lunghi periodi ti hanno causato una dolorosa contrattura dei muscoli laterali del collo?



CONTRO IL TORCICOLLE SEGUI QUESTE SEMPLICI RACCOMANDAZIONI

- 1- Collegati al sito della parrocchia www.assuntalodi.it e scarica *Il Colle* in formato digitale.
- 2- Entra in una delle tre chiese della parrocchia, dove potrai prelevare la tua copia del *Colle* appena sfornata.
- 3- Se proprio non ce la fai a venirlo a prendere in chiesa, lascia ai sacerdoti della parrocchia il tuo nome e indirizzo, oppure trasmettili via mail a ilcolle@assuntalodi.it e riceverai *Il Colle* direttamente a casa tua.

Il Colle non ti chiede una quota di abbonamento, ma la tipografia per sopravvivere non può lavorare gratis. Se lo aiuterai contribuendo alle spese di stampa, anche *Il Colle* potrà sopravvivere (ci auguriamo per almeno altri vent'anni). Grazie.